

indagine conoscitiva relativa all'area interessata dal progetto della diga di ponte s. Pietro sul fiume fiora

fu commissionato dall'ERSAL il progetto di costruzione di un serbatoio idrico sul fiume Fiora, all'altezza di Ponte S. Pietro, negli anni settanta, allo scopo di risolvere il problema dell'irrigazione della Maremma toscolaziale.

Per l'elaborazione del progetto, concluso e consegnato nel 1979¹ ma rimasto fino ad oggi inattuato, fu approvato un voluminoso e accurato studio in merito ai problemi di ordine geotecnico. Non vennero, d'altra parte, esaminati altri aspetti, non secondari, della struttura territoriale in oggetto che, ad una attenta lettura, emergono con particolare evidenza e importanza². Ci si riferisce ai dati relativi alle indicazioni che i reperti fossili rinvenuti nella zona possono dare circa i paleoambienti, alle numerose presenze di antichi insediamenti umani che, dalla preistoria arrivano fino al periodo rinascimentale e alle valenze naturalistiche per le quali la zona è compresa nella *Cartografia regionale delle aree di particolare valore naturalistico* del 1976.

Il Centro di Catalogazione dei Beni Culturali dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo, col presente lavoro richiesto dall'Assessorato al Bilancio e Programmazione, in vista dei lavori della Conferenza Economica Provinciale 1985, in cui avrebbe dovuto essere riesaminato il vecchio progetto E.R.S.A.L.³ alla luce della situazione attuale, ha provveduto a mettere in evidenza alcuni elementi trascurati dai progettisti. Naturalmente, questo elaborato, svolto in tempi brevi, intende so-

lo enunciare, non già esaurire gli argomenti affrontati.

A causa dei suddetti limiti, l'indagine è stata condotta quasi esclusivamente su materiale bibliografico e la cartografia usata è stata ripresa dal progetto E.R.S.A.L.; sono stati inoltre tralasciati i dati relativi a: "Vincolo per scopi idrogeologici", "Vincolo paesaggistico" e "Vincolo archeologico", che saranno in seguito raccolti in documentazione completa di cartografia⁴.

E' stata delimitata un'area intorno alla quota di massimo invaso prevista dal progetto, in quanto suscettibile di variazioni morfologiche connesse agli effetti primari (allagamenti) e secondari (alterazione delle condizioni ambientali) derivanti dall'eventuale costruzione della diga.

Quest'area, che corrisponde ad un quadrato avente la superficie di circa Ha 10.000, ha forma e dimensioni arbitrarie, dettate soltanto dal carattere necessariamente epidermico e speditivo di questa ricerca e include territori

¹ E.R.S.A.L., *Utilizzazione dei deflussi del fiume Fiora per l'irrigazione di Ha 33.300 della pianura costiera compresa tra Tarquinia ed Ansedonia e delle retrostanti fasce pedecollinari*. Roma, Novembre 1979.

² Gli unici inconvenienti derivanti dalla costruzione della diga, evidenziati dalla data di consegna del progetto fino ad oggi, sono quelli sottolineati nella I Conferenza Economica Provinciale: "... la sommersione di un tratto della Str. Prov. Manciano-Farnese e di un elettrodotto di 60 kw che verrà spostato a quota più alta...". Amm.ne Prov.le di Viterbo, Vt, 13-14 Marzo 1981.

³ Durante i lavori della II Conferenza Economica Provinciale, svoltisi in Viterbo nell'Aprile del 1985, l'argomento della diga sul Fiume non è stato più trattato.

⁴ La documentazione relativa a questi vincoli è attualmente completa e disponibile per la consultazione presso il ccbc.

della media valle del fiume Fiora, compresi nei comuni di Ischia di Castro, Manciano e Pitigliano. All'interno di questo quadrato sono state individuate alcune località fossilifere e presenze archeologiche in senso lato (preistoriche, protostoriche, etrusco-romane, medievali e rinascimentali), distinte sulla carta con simboli di diverso colore. Alle evidenze puntiformi numerate e disposte su una carta (Sc. 1:25.000), corrisponde una scheda estremamente semplice, realizzata come strumento di sintesi della presente indagine conoscitiva, ispirata ad un criterio toponomastico e contenente notizie topografiche, brevi note circa le eventuali scoperte e segnalazioni e riferimenti bibliografici. Le notizie finora raccolte consentono di esprimere le seguenti considerazioni generali, secondo i tre ambiti di indagine nei quali si è sviluppata la ricerca.

PALEONTOLOGIA

E' stata possibile, a partire dai dati bibliografici raccolti, dalle notizie fornite dalla popolazione e da sopralluoghi effettuati nella zona interessata dal progetto sopra nominato, l'individuazione di alcune località fossilifere. Pur avendo operato in tempi molto brevi, si è direttamente verificata (tramite sopralluoghi) la presenza di resti appartenenti ad *Ostrea* cfr. *crassissima* LAMARCK, in "argille grigie" affioranti in località Poggio Sorbo. Uno studio analitico di tutti i reperti è da completarsi.

Per quanto riguarda i resti di vertebrati è indispensabile la consultazione della bibliografia nota ed eventualmente l'osserva-

zione di altro materiale, dato che quello segnalato è di difficile reperimento⁵. Si forniscono pertanto, in questa sede, dati molto generali che potranno essere approfonditi in un'indagine più prolungata e che costituiscono comunque un primo inquadramento circa l'entità dei depositi fossiliferi dell'area esaminata.

ARCHEOLOGIA

La media valle del fiume Fiora, oggi quasi priva di insediamenti, nel passato è stata intensamente popolata e, allo stato attuale delle ricerche e scoperte, per la qualità e la quantità dei trovamenti preistorici e protostorici, costituisce un complesso che trova confronto soltanto nell'altrettanto importante area della media e bassa valle del Mignone e dei Monti della Tolfa.

La valle del Fiora e le sue immediate adiacenze sono state oggetto di ricerche e scavi, da oltre quaranta anni, da parte dell'Università di Milano, nelle persone di L. Cardini, F. Rittatore Vonwiller e N. Negroni Catacchio⁶.

A scarse presenze del periodo Neolitico, si contrappongono cospicue attestazioni dell'età del Rame o Eneolitico, costituite da tombe dette "a grotticella artificiale" o "a forno": queste sepolture contengono cadaveri inumati in posizione rannicchiata, accompagnati da materiale litico, ceramico e metallico appartenente alla *facies* di Rinaldone (così detta dai ritrovamenti effettuati presso Viterbo, al Casale Rinaldone). La necropoli eneolitica di Ponte S. Pietro è la più importante del suo genere, con le sue 25 tombe, tra le quali è famosa quella detta "della Vedovella" dove,

accanto allo scheletro di un guerriero, è stato rinvenuto quello della sua donna, avente il cranio fracassato intenzionalmente⁷.

Anche l'età del Bronzo, nelle sue quattro suddivisioni cronologiche - antico, medio, recente e finale - è ampiamente rappresentata, con un numero di presenze che va gradatamente aumentando nei periodi recente e finale (Subappenninico e Protovillano)⁸. In questo periodo la valle del Fiora assume grande importanza come via commerciale tra la costa e il complesso minerario del Monte Amiata: questa vivacità economica è documentata da ritrovamenti di oggetti della cultura materiale provenienti dal mondo miceneo⁹.

Merita a questo punto di essere ricordato il grande complesso di Crostoletto di Lamone, caratterizzato da costruzioni megalitiche, riferibili ad un abitato e a tombe della tarda età del Bronzo; dette strutture si collegano direttamente ai grandi muraglioni di pietra a secco esistenti nella conti-

⁵ E' attualmente in corso l'analisi dei reperti appartenenti ad *Elephas* (cfr.) *antiquus* conservati nella sede della "Scuola Elementare" del comune di Ischia di Castro.

⁶ In questa sede si riportano in nota i dati bibliografici essenziali; una più ampia bibliografia è allegata al fascicolo completo depositato presso il ccbe.

⁷ Questa tomba è stata ricostruita al Museo Preistorico L. Pigorini di Roma; in essa, alcuni studiosi ritengono essere documentato il rito del "sacrificio della vedova".

⁸ R. PERONI, *Per una definizione dell'aspetto culturale "subappenninico" come fase cronologica a sé stante*, in Mem. Acc. Linc. IX, 1, 1959.

⁹ F. RITTATORE VONWILLER, *Manufatti d'ambra della tarda età del Bronzo in Italia e nell'area micenea*, in PP. XXIV, 1969; R. PERONI, *Per uno studio dell'economia di scambio...*, in PP. XXIV, 1969.

gua Selva del Lamone¹⁰.

La *facies* Subappenninica (età del Bronzo recente) è rappresentata in molti luoghi - Scarceta, Felcetone, Crostolotto di Lamone, Chiusa del Vescovo, Grotta Nuova - con particolare concentrazione della zona di Puntun di Villa (Chiusa S. Salvatore, Grotta dello Sbirro, Cantone di Pietro, Grotta del Bischerino), lungo il Fosso della Paternale.

La *facies* Protovillanoviana (età del Bronzo finale) è documentata da numerosi ritrovamenti, per lo più su alture, fortificate naturalmente, quali Poggio Buco, Morranaccio, Castelfranco Lamoncello, Pianizza, Castro e Ponte S. Pietro. Questo modello abitativo, derivante da condizioni ambientali non ancora completamente chiarite, è, per quest'epoca, generalizzato in tutto il territorio italiano¹¹.

Nella prima età del Ferro, la cultura Villanoviana non pare essere rappresentata nel territorio in esame: in questo periodo grandi fenomeni sincretistici culminano nella nascita delle metropoli etrusche della fascia costiera (Vulci, Tarquinia etc.) con conseguente spopolamento dell'interno¹².

Nel periodo orientalizzante rifioriscono i siti fortificati dell'età del Bronzo: Poggio Buco, Morranaccio, Castelfranco Lamoncello e, in particolare, Castro, si pongono come poli primari del nuovo assetto territoriale.

Questo assetto è destinato a

durare fino alla romanizzazione della zona quando, nel corso del III sec. a.C., viene aperta una importante strada di penetrazione militare romana: la Via Clodia. Essa, da Castro, mentre si collega alla Via Aurelia con un diverticolo che scavalca il Fiume Fiora a Ponte S. Pietro, si dirige al Nord, attraverso Castelfranco Lamoncello e Poggio Buco¹³.

In epoca romana imperiale, il territorio si organizza in numerosi, minuscoli nuclei produttivi sparsi per la campagna, le cosiddette "ville rustiche" (Poggio Lucio, Pantalla, Pian di Morrano, Castelfranco, Cantoniera di Valle Caiella, Chiusa del Vescovo ed altri i cui resti sono meno evidenti), dipendenti da centri egemoni, tra loro abbastanza distanti, posti per lo più lungo il tracciato della Via Clodia o dei suoi diverticoli principali.

Tramontato l'Impero Romano d'Occidente, in un clima di instabilità politica ed economica, si assiste alla rioccupazione delle sedi di altura dell'età del Bronzo che tanta importanza avranno nel Medioevo.

INSEDIAMENTI MEDIEVALI E RINASCIMENTALI

Diversi e considerevoli sono i resti che testimoniano la presenza di insediamenti umani dal Medioevo fino al Rinascimentale. L'esempio più importante è la città di Castro, distrutta nel 1649 per volere di Papa Innocenzo X Pamphili. Dell'ex-capitale del Ducato di Castro e Ronci-

glione, all'epoca definita "la perla della Maremma", rimangono ruderi ben visibili in pianta e, fino a 2-3 metri in alzato; pochi sono ormai i resti degli edifici progettati da Antonio da Sangallo il Giovane, oggetto di un continuo saccheggio che si potrae fino ai nostri giorni¹⁴.

Circa tre chilometri a NO di Castro, in località Castelfranco, su due alture poste rispettivamente N-S e separate dal Fosso Arsa, emergono in maniera evidente delle strutture murarie medievali: sono i ruderi del cosiddetto Castelfranco Lamoncello, citato dal Rittatore anche sotto il vocabolo "Grotta del Prete". Qui un'iscrizione incisa e ripetuta due volte sulle pareti tufacee del vallo artificiale che difendeva l'insediamento Nord, porta la data 1326 insieme alla notizia dello scavo del vallo stesso¹⁵.

Nella parte più settentriona-

¹⁰ N. NEGRONI CATACCHIO, P. GNESUTTA, R. POGGIANI, P. FIGURA, *I centri protourbani del Bronzo finale nella valle del fiume Fiora*, in Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 1979.

¹¹ R. PERONI, *Per uno studio dell'economia di scambio...*, in PP, XXIV, 1969.

¹² G. COLONNA, *L'Etruria Meridionale interna dal Villanoviano alle necropoli rupetree*, in St. Etr. XXXV, 1967.

¹³ C. DE RUYT, *La cava di Castro*, in Mélanges d'étruscologie, Luovain La Neuve, 1978.

¹⁴ S. CONTI, *Le sedi umane abbandonate nel Patrimonio di S. Pietro*, Firenze 1980; G. GAVELLI, *La città di Castro e Antonio da Sangallo*, Ischia di Castro, 1983.

¹⁵ F. RITTATORE VONWILLER, *Esplorazioni archeologiche in Etruria*, in St. Etr. XIII, 1939; S. CONTI, *Le sedi umane abbandonate nel Patrimonio di S. Pietro*, Firenze 1980.

le del Comune di Ischia di Castro, al confine con la Toscana, a non più di m 300 dalla centrale idroelettrica di Scarceta, su un poggio travertinoso a picco sul Fiume Fiora, si trovano ancora dei ruderi medievali: si tratta probabilmente di una torre di confine e di una chiesa, da quanto lasciano intravedere le poche strutture rimaste.

E' notevole nel territorio la presenza di insediamenti rupestri: veri e propri abitati medievali ricavati nelle pareti tufacee incise dai corsi d'acqua. Ne troviamo esempi cospicui presso Chiusa del Vescovo, Chiusa S. Salvatore e Poggio Conte; talvolta si tratta di veri capolavori architettonici per la ricchezza delle decorazioni e la cura dei parti-

colari, soprattutto negli ipogei adibiti al culto¹⁶.

Sezione Monumenti
Sezione Paleontologia
Sezione Topografia e Archeologia

¹⁶ T. LOTTI, *Il romitorio di Poggio Conte*, in *l'Illustrazione Italiana*, LXXXIII, 2, 1956; J. RASPI SERRA, *Insediamenti rupestri religiosi nella Tuscia*, in MEFRA 1976.

Esempio di scheda:

PROVINCIA Viterbo	COMUNE Ischia di Castro	LOCALITA' Rovine di Castro
RIF. I.G.M. (F.Q.T.) 136, IV, SE x 00°48'14" y 42°31'55" z 227		
RIF. CATAST.		
TOPONIMI Fosso Olpetta, Fosso delle Monache, Rovine di Castro.		
ALTRE CARTE Cat. Greg. 1816-1835, A.S.R. Sez. Comunità di Ischia n. 92		
Frutaz 1972: tavv. 70, 178, 211, 220, 232, 250, 258, 287, 437.		
FOTO AEREE Aerofot Naz. Volo Base I.G.M.: Str. 18, Fot. 257, 258, 259.		
VIABILITA' Carrareccia proveniente dalla Str. Prov. Farnese-Pitigliano,		
Carrareccia proveniente dalla Str. Prov. Ponte S. Pietro.		
<u>RITROVAMENTI E SEGNALAZIONI</u>		
<u>PALEONTOLOGIA</u>		
Litotipo: Tufi stratificati superiori a ceneri, lapilli e pomici (Apparato vulcanico Vulsino).		
Età Geologica: Pleistocene.		
Reperti fossili: Due scheletri completi di <i>Equus caballus</i>		
<u>ARCHEOLOGIA</u>		
Tomba dell'età del Bronzo finale. Necropoli etrusca del VII e VI sec. a.C. insediamento etrusco-arcaico.		
Strada antica identificata nella Via Clodia che si dirige a Poggio Buco attraverso Castelfranco Lamonicello.		
<u>MONUMENTI</u>		
Rovine della città rinascimentale, capitale del Ducato di Castro e Ronciglione, progettata e costruita da Antonio da Sangallo il Giovane e distrutta nel 1649 delle truppe pontificie sotto Papa Innocenzo X Pamphili.		
<u>BIBLIOGRAFIA</u> : RITTATORE 1939; RITTATORE 1941; RITTATORE 1951; STENDARDI 1959; Arch. V.G.: 1965, 1966, 1967; F. DE RUYT 1964-65, 1966-67; T. Apt. 1967; CRAI 1967; TORELLI 1967; RITTATORE 1967a; Boll. Soc. Stor. Mar. 1967; St. Etr. XXXVI, XXXVII, XL; RITTATORE 1968a; CARTA GEOL. 1969; FA 1969; 1970; Arch. V.G. 1971, 1972, 1973, 1974, 1975; Rep. II 1972; F. DE RUYT 1975; C. DE RUYT 1977, 1978; GAL 1979; Amp. 1980, TORELLI 1982; AZZAROLI 1982; GAVELLI 1983.		
Arch. Fot.		Data 03/04/1985